

Avvento dei ragazzi, distanti ma uniti. L'Arcivescovo si collega con le parrocchie in diretta



Sarà un inizio d'avvento insolito anche per i ragazzi, quello di quest'anno. L'emergenza Covid ha infatti reso necessario riadattare il tradizionale e amato appuntamento con la Veglia presieduta dall'Arcivescovo, che normalmente si celebra in Cattedrale ed è sempre molto partecipato. Nell'impossibilità dunque di convocare a Udine i gruppi di giovani provenienti da tutto il territorio diocesano,

l'Arcidiocesi ha voluto però ugualmente proporre un momento di preghiera per i preadolescenti delle parrocchie che recentemente hanno visto sospendere anche la consueta attività di catechesi: la Pastorale giovanile diocesana ha dunque predisposto uno schema di preghiera da celebrarsi domenica 29 novembre alle 16, nelle chiese delle rispettive parrocchie. Un momento di comunione

"distanti ma uniti", insomma, durante il quale l'Arcivescovo stesso si collegherà in diretta con i vari gruppi partecipanti portando un saluto e accendendo insieme - ma ognuno nella propria chiesa - la prima candela della corona dell'Avvento. Per ricevere le istruzioni per il collegamento, contattare la Pastorale giovanile all'indirizzo giovani@pgudine.it

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Venerdì 27 novembre: alle 20 a Mortegliano, S. Messa nel 100° anniversario dell'inaugurazione del Duomo.

Domenica 29: alle 11 a Prato Carnico, S. Messa per l'ingresso del parroco don Bruno Roja; alle 16, dalla cappella privata del Palazzo Arcivescovile interviene in streaming al momento di preghiera per la Veglia dei ragazzi nelle parrocchie.

Lunedì 30: alle 19 a Pozzuolo del Friuli, S. Messa in occasione del 60° di sacerdozio del parroco, don Carlo Costantini.

Martedì 1 dicembre: alle 16, incontro con il Consiglio degli affari economici.

Mercoledì 2: alle 18, incontro con il Consiglio dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

MESSALE ROMANO

Da domenica 29 novembre, prima di Avvento, in tutte le chiese del Triveneto - dunque anche nelle parrocchie friulane - si adatterà la Terza edizione del Messale Romano. Il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, don Loris Della Pietra, attraverso un video pubblicato sulla pagina Youtube dell'Arcidiocesi di Udine, illustra le novità. Altri approfondimenti sono disponibili sul sito www.diocesiudine.it

ADORAZIONE A GEMONA

Nei giovedì di Avvento dalle 20.00 alle 21.00 in Duomo, Adorazione Eucaristica libera con possibilità del sacramento della riconciliazione o di un colloquio spirituale. La proposta è rivolta agli animatori delle medie e superiori, catechisti elementari, giovani delle superiori e adulti. L'intenzione è quella di offrire un momento di "soli-

VOLONTARIATO, VOLTO DELLA COMUNITÀ. Quattro settimane per riflettere nelle parrocchie e in famiglia e per allenarsi nel Vangelo dell'amore

Occhi aperti e mani tese. Tante fragilità "in mezzo a noi"

«Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». Prende spunto dalle parole dell'evangelista Giovanni proclamate nella notte di Natale lo slogan «In mezzo a noi», pensato per la Campagna di sensibilizzazione proposta dalla Caritas diocesana insieme agli uffici Catechistico, Famiglia e di Pastorale giovanile in occasione dell'Avvento, e intitolata «Il volontariato, volto della comunità».

In mezzo a noi è il Signore che si incarna nei volti, nella storia, nel presente. In mezzo a noi sono le persone che attraversano momenti di fragilità, verso le quali ci è chiesto di vivere uno sguardo di accoglienza, di fraternità. E in mezzo a noi sono i volontari, che ogni giorno si impegnano a servizio degli altri, costruendo comunità. Valorizzare e riconoscere il valore del volontariato che anima le nostre parrocchie è uno degli intenti della Campagna promossa dall'Arcidiocesi. Una moltitudine di persone: dai catechisti agli animatori, da chi porta la comunione agli ammalati a chi si prende cura materialmente della chiesa, dai volontari attivi nelle opere di carità, al volontariato nascosto nella quotidianità di quanti si accorgono del vicino di casa, del collega, dell'amico che vive un momento di solitudine. Ciascuno di noi, nei piccoli gesti di ogni giorno, può vivere e testimoniare il Vangelo dell'amore.

La Caritas diocesana insieme agli Uffici Catechistico, Famiglia e di Pastorale giovanile, ha predisposto del materiale di animazione per riflettere nelle parrocchie e nelle famiglie sul valore ecclesiale del volontariato, sull'importanza delle relazioni che costruiscono comunità. Il materiale sarà pubblicato sui social diocesani e sui siti www.caritasudine.it, www.catechesiudine.it e www.pgudine.it, a cadenza settimanale, ogni mercoledì che precede le domeniche di Avvento. Gli spunti di riflessione toccheranno diversi



aspetti dell'esperienza di volontariato: il tempo di ascolto e di relazione, il tema della gratuità, l'incontro tra le generazioni che si sperimenta nel "fare insieme", la vicinanza, l'accoglienza, la fiducia, la collaborazione. Per ogni fascia di età (bambini e famiglie, ragazzi delle medie, giovani e adulti) gli uffici di pastorale hanno predisposto materiali interattivi pensati per essere utilizzati direttamente dallo smartphone: link a video di approfondimento e proposte semplici e concrete per mettersi in gioco nella quotidianità. Tra le novità la possibilità di dialogare con la Caritas inviando foto, slogan e altri materiali che andranno a costruire l'ultima scheda in uscita il primo gennaio 2021, Giornata Mondiale della Pace, realizzata con i contributi che le famiglie e i bambini, i ragazzi e i giovani invieranno durante le settimane di Avvento. Per info: tel. 349/9748611 (Silvia Cotula); mail: scotula@diocesiudine.it

S.C.

TOLMEZZO

Messa per mons. Brollo

Domenica 6 dicembre, nel primo anniversario della morte di mons. Pietro Brollo, l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato presiederà una Santa Messa di suffragio a Tolmezzo. L'appuntamento è alle ore 18 in Duomo. Mons. Brollo, originario proprio di Tolmezzo, è salito alla casa del Padre lo scorso 3 dicembre, a 86 anni. Ha guidato l'Arcidiocesi di Udine dal 28 ottobre 2000, come successore di mons. Alfredo Battisti, fino al 2009, quando diventò Arcivescovo emerito, passando il testimone a mons. Andrea Bruno Mazzocato.

PAROLA DI DIO

29 novembre
I Domenica di Avvento

La liturgia della Parola di Dio propone i seguenti brani della Bibbia: Is 63, 16-17.19; 64, 1-7; Sal.79; 1 Cor 1, 3-9; Mc 13, 33-37.

Questa domenica iniziamo ben due tempi fondamentali della vita del cristiano. Anzitutto il nuovo anno liturgico, un dono da non lasciarci sfuggire, perché in esso abbiamo l'opportunità celebrare, di tornare a rivivere e rimeditare l'intero mistero di Cristo, che passa dall'incarnazione e dalla natività fino all'ascensione e alla pentecoste, protesi al ritorno del Signore che avverrà alla fine dei tempi.

Inoltre l'inizio del nuovo anno liturgico coincide con l'avvio dell'Avvento, tempo forte in cui siamo invitati a prepararci alla celebrazione del Natale, ovvero ad accogliere l'Emmanuele, il Dio-con-noi, il Dio fatto carne.

La prima domenica di Avvento ci apre a una duplice prospettiva: da un lato il fare memoria di ciò che è già avvenuto

nella grotta di Betlemme, dall'altro l'attesa di quanto avverrà alla fine dei tempi, quando sorgeranno i cieli nuovi e la terra nuova.

La Parola di Dio ascoltata in questa domenica vuole insegnarci l'atteggiamento da avere: anche se l'attesa si fa dura, le sofferenze e le angosce aumentano, dobbiamo continuare a vegliare, certi che il Signore tornerà. Ecco l'invito che ci viene fatto in questa domenica: vegliate!

Infatti la parabola narrata nel Vangelo descrive un padrone che è partito, lasciando ai suoi servi il compito di lavorare per portare avanti la casa. Durante l'assenza di questo padrone può succedere di tutto, eventi nefasti come invasioni, guerre, malattie, o anche gioiosi come feste e danze. Independentemente da quel che accadrà in quella casa, solo

una cosa è certa: il padrone tornerà, e si aspetterà che i servi abbiano contraccambiato la fiducia riposta in loro con una saggia amministrazione della dimora.

Così è anche per noi. Il Signore Gesù è asceso al cielo e ha dato a noi il compito di annunciare e vivere il Vangelo in questa storia, fatta di alti e di bassi.

Oggi abbiamo molti motivi di paura, di incertezza, di precarietà sanitaria, sociale ed economica, tanti di questi legati alla pandemia che stiamo affrontando, ma non dimentichiamolo: ci sono anche molti altri mali che sembrano messi in secondo piano dalla crisi sanitaria di questi giorni e tra questi anche i mali dell'anima: l'odio, l'indifferenza, la perdita del senso del peccato... Eppure dentro a questo clima pesante,

che sembra schiacciarsi e non lasciarci respirare, non è tutto perso, sappiamo che il padrone tornerà. Abbiamo un punto fermo, un porto sicuro, che è il Signore Gesù. In mezzo a questo tempo di caos, dobbiamo vivificare le nostre anime con l'amore e la gioia nell'attesa di Cristo e fare sì che tramite noi queste possano illuminare chi ci sta attorno, perché nessuno oggi possa perdere la speranza o cedere alla disperazione, al contrario, tutti possano ricevere Gesù: unica vera gioia di salvezza. Per quanto l'oggi possa essere duro non siamo soli ad affrontarlo: «Chi crede, non è mai solo, non lo è nella vita e neanche nella morte», richiamava Benedetto XVI nell'omelia della Messa di inizio pontificato.

don Christian Marchica

Restate svegli!

Domenica 29, prima di Avvento. Accendiamo una catena di solidarietà

La prima delle schede interattive realizzate dalla Diocesi per accompagnare, di domenica in domenica, la preparazione al Natale

Suona il cellulare: una notifica. È WhatsApp, un messaggio dalla catechista. «Buongiorno. Come state? Vi inoltra la proposta per questa settimana. Il Vangelo è quello di domenica. Ci vediamo a Messa!». In un messaggio successivo ecco un file pdf: su uno sfondo viola campeggiano tanti bottoncini e le classiche candele dell'Avvento. È la prima delle schede che accompagnano l'Avvento 2020 nella Diocesi di Udine (lo presentiamo nella pagina accanto). Una proposta che viaggia nei canali digitali trovando riscontro, in questa sua modalità "smart", nelle parole che i Vescovi italiani hanno rivolto alle comunità cristiane per l'Avvento. «Sono emerse nuove forme di annuncio anche attraverso il mondo digitale – si legge nel messaggio diffuso martedì 24 novembre –, prassi adatte al tempo della crisi e non solo, azioni caritative e assistenziali più rispondenti alle povertà di ogni tipo: materiali, affettive, psicologiche, morali e spirituali».

La testimonianza

Ma torniamo alla nostra scheda, che ha fatto capolino su WhatsApp e può essere "cliccata". Il primo dei bottoncini porta direttamente al Vangelo di questa domenica, nel quale risuona per ben tre volte il monito di Gestì: «Vegliate!». Cosa vorrà dire questo verbo, ormai desueto? Ci viene in aiuto la testimonianza che si trova cliccando nel secondo bottoncino. È la storia di Karina e Claudio, una coppia friulana che ha vissuto momenti di grave difficoltà. Lui colpito da un grave male, lei priva di patente e pertanto impossibilitata a muoversi per accompagnare il marito all'ospedale. Con loro il figlio, un ragazzo appassionato di basket che deve dormire fuori casa per non subire gli effetti della radioterapia del padre. Su di loro hanno vegliato diversi vicini di casa e compaesani, persone che con grande empatia hanno scoperto le difficoltà



che questa famiglia stava vivendo e si sono messe a disposizione in vari modi: chi accompagnando Claudio in ospedale, chi accogliendo il ragazzo per la notte, chi facendo la spesa. Un "vegliare" che si è concretizzato in piccole azioni di carità.

Noi come possiamo "vegliare"?

Su WhatsApp ci compare nuovamente la scheda viola della prima domenica di Avvento. Significativa la testimonianza, forte il Vangelo. Ma come si può concretizzare? Ci vengono in aiuto alcuni suggerimenti, per vari destinatari: bambini, ragazzi, adolescenti, adulti. Ciascuno prevede due bottoncini: un filmato per aiutare a capire a fondo la proposta e un impegno reale da assumersi. Clicchiamo sul filmato per i ragazzi: un operaio, per strada, incrocia un ragazzino che cade con lo skateboard. Non passa oltre, ma si ferma ad aiutare. Lo stesso ragazzino, poi, presta aiuto a un'anziana signora. Quest'ultima, congedato il ragazzo, aiuta una giovane donna. Una "catena di generosità" basata sull'accorgersi delle necessità dell'altro, del vicino, di chi si incontra per strada. Il filmato introduce poi l'attività, presente nel link successivo della scheda: «Penso anche io a una persona che so essere in difficoltà e cerco di starle accanto – si legge –. Provo a fare qualcosa per esempio chiamandola o mandando un piccolo dono. Prego per lei affidandola al Signore».

E infine... la preghiera

L'invito finale alla preghiera, nell'attività dedicata ai ragazzi, fa il paio con la proposta di preghiera che conclude la scheda. Un nuovo bottoncino introduce una serie di intenzioni da recitare insieme in famiglia.

Il percorso

"Vegliare" è la prima parola-chiave, tratta dal Vangelo, con cui si sperimenta la gratuità che sta alla base di ogni azione di volontariato. I brani dell'Avvento indurranno, poi, a riflettere e sperimentarsi in prima persona su altre tematiche: «Chiamati per nome», «Testimoni della luce», «Non temere». Un percorso che culminerà col Natale e, poco oltre, si concluderà con la Giornata Mondiale della Pace.

Giovanni Lesa

La riflessione Volontariato, eredità e futuro della nostra gente

Ogni società ha tre assi/settori importanti e complementari: quello pubblico, che dovrebbe garantire l'accesso ai servizi fondamentali a tutti i cittadini, cioè i diritti civili; quello del settore privato, dove ogni cittadino mette a frutto le sue capacità per un interesse fondamentalmente personale e familiare; quello di un terzo settore, che non ha ancora un nome definito e non rientra nelle prime due categorie, altrettanto indispensabile.

In questo terzo settore della vita civile ed ecclesiale si colloca il Volontariato, nelle sue varie sfaccettature e declinazioni. Può configurarsi come un dono personale e non organizzato oppure come una realtà che rappresenta il cuore della comunità ecclesiale e civile, da cui riceve un mandato e a cui è indispensabile "ritornare" per dar voce a chi non ha voce.

La vita delle comunità cristiane si sostiene con il servizio/missione di tante persone che operano gratuitamente, con competenza e passione nel campo della liturgia, catechesi e carità. Molti riconoscono che il Volontariato è un tratto distintivo della società e del popolo friulano e che è eredità coltivata di uno stile di partecipazione che ha dato un volto alla sua storia. Non avremmo la società friulana attuale senza la cultura, consolidata nei secoli, di un Volontariato che ha fatto crescere sia la nostra vita civile che quella ecclesiale. Nella vita sociale ed ecclesiale i Volontari sono attenti sia ai diritti fondamentali delle persone più fragili e non sempre garantite, sia alle storie e ai volti delle persone in situazioni di bisogno che vivono sul proprio territorio. Come viene vissuto il servizio di Volontariato, sia ecclesiale che civile? Con un cuore e un cervello attento sia alle situazioni concrete delle persone che alle strutture civili dove si vive da cittadini. Il Volontario è paragonabile a colui che non solo spinge la carrozina della persona in difficoltà che è seduta sopra, ma nel contempo è attento alla condizione della strada sulla quale la spinge, cioè le strutture sociali e civili della società in cui si vive.

La vocazione e la missione del Volontariato, sia personale che organizzato, dovrà sempre osservare queste due condizioni e necessità per saper operare fraternamente, come per un familiare, per la conversione della comunità cristiana e per il cambio delle strutture/leggi che sostengono la società civile, sempre inadeguata alla situazione sociale in costante cambiamento.

don Luigi Gloazzo

Avvento e volontariato in tv, a «Lo sguardo dell'anima»

Avvento e volontariato sono i temi trattati dalla puntata di questa settimana de "Lo sguardo dell'anima", la trasmissione condotta da Anna Piuze che andrà in onda su Telefriuli domenica 29 novembre alle 10, prima della diretta della S. Messa trasmessa dalla Cattedrale di Udine, e in replica alle 16 sui canali 11 e 511 del digitale terrestre. Nella puntata di domenica, che si svolgerà nella Parrocchia udinese della B.V. del Carmine, interverranno alcuni giovani volontari che svolgono servizio in parrocchia e non solo. Nella seconda parte della trasmissione alcuni approfondimenti esploreranno lo stato di salute del volontariato nel territorio friulano, alle prese con le difficoltà e le restrizioni date dalla pandemia. Il tutto, come dice il titolo della rubrica, con uno sguardo ispirato al Vangelo. La puntata sarà disponibile anche su YouTube, seguendo i canali di Telefriuli e dell'Arcidiocesi di Udine.

IL TEOLOGO RISPONDE



a cura di
mons. Marino
Qualizza

Gentile don Marino, sono nata in Svizzera da genitori emigranti, a Neuchatel, quarant'anni fa. A vent'anni entrai in monastero, spinta da un grande desiderio di unione con Cristo e di perfezione spirituale. All'inizio, per l'entusiasmo che mi animava, le cose andarono benissimo ed avevo una gioia interiore. Poi, con la ripetizione delle cose e l'assillo quotidiano, cominciai a sentire il peso. I miei superiori e direttori spirituali mi parlavano continuamente della volontà di Dio, a cui dobbiamo essere sempre sottomessi, senza farci troppe domande. Ma io me le facevo e mi domandavo come conoscessero questa volontà di

La volontà di Dio

Dio a me tanto sconosciuta. A forza di sentirmelo ripetere ho cominciato a sentirmi avversione, come di qualcosa che mi sovrastava dall'alto e mi schiacciava. Una onnipotenza opprimente che mi teneva prigioniera, un Dio imperscrutabile che tutto decide, vuole e comanda. Non ne potevo più, così, a trent'anni, sono uscita di convento e con i genitori, appena pensionati, sono venuta in Friuli. Nel frattempo mi sono sposata, ma mi è rimasta la nostalgia della vita religiosa e ne parlo spesso con una mia amica. Mi ha mostrato la sua rubrica su "la Vita Cattolica" e mi ha detto di presentare il mio caso, perché non

sarei l'unica ad avere questi dubbi. Per questo le scrivo e mi firmo con il mio amato e mai dimenticato nome di monaca.

Brigitte de la Croix

Gentile Brigitte, ho voluto pubblicare tutta la lettera, perché lo merita e richiama un tema che è diventato più un modo di dire che una convinzione profonda. Quando non sappiamo cosa dire ci rifugiamo nella volontà di Dio che, salvo le Scritture, non è proprio a portata di mano. Evitare poi quella pericolosa impressione che si tratti di un potere misterioso che si scruta e segue dovunque, salvo rimanere nascosto. Non è questa l'immagine che ci viene dai Vangeli. Un aiuto ce lo dà anche la nuova traduzione di "uomini di buona

volontà". Rimanendo legati al testo, possiamo dire che la buona volontà è quella di Dio, di colui che ci ama e l'ha dimostrato nella vita di Gestì e senz'altro anche nella nostra. Il primo passaggio che dobbiamo fare è dunque da una concezione moralistica ad una liberatoria che ci parla, in primo luogo, non di ciò che Dio impone, ma dell'amore che ha per noi. Dunque questa volontà è il "buon volere" di Dio per noi, il bene che ci vuole. Se noi ci sentiamo amati da Dio, e lo sperimentiamo e non solo pensiamo, allora faremo senz'altro ciò che la vita quotidiana ci presenta, cose facili e difficili, perché vivremo la libertà cristiana, fatta di amore che rende liberi.

m. qualizza@libero.it